

Una startup dell'Area fa dialogare tecnologia e mondo dell'agricoltura

Unire il futuro della tecnica alla tradizione del lavoro sui campi. Federico Longobardi è professore di informatica all'istituto tecnico A. Volta di Trieste, ma è anche uno dei fondatori di una startup, PrimoPrincipio, il cui scopo è applicare le tecnologie più recenti all'agricoltura.

Che cos'è PrimoPrincipio e qual è il suo obiettivo?

PrimoPrincipio rientra nella definizione di startup, ovvero aziende che provano a lanciare sul mercato un prodotto o un servizio innovativo. L'innovazione di PrimoPrincipio è di portare nel mondo agricolo e nel mondo rurale delle tecnologie semplici che però vengono sviluppate soltanto in ambito industriale.

In che senso?

Lo scopo è far "parlare" gli oggetti intorno a noi affinché questi oggetti monitorino lo stato di salute delle piante oppure il livello del rischio di inquinamento delle acque. Questi sistemi si chiamano "Sistemi di supporto alle decisioni" perché aiutano appunto chi deve prendere una decisione, ovvero se deve intervenire o non intervenire. In inglese sono chiamati Dss. L'ob-

iettivo di tutto questo è ridurre l'uso della chimica nell'agricoltura perché con questo metodo si riesce ad usare la chimica solamente quando è strettamente necessario. Si chiama "Difesa integrata".

Quante persone partecipano a questo progetto?

Siamo partiti soltanto in due persone, più o meno cinque anni fa, e adesso siamo addirittura in dieci. Quindi la nostra startup è formata da dieci lavoratori. Tutti e dieci sono soci dell'azienda ovvero sono anche proprietari dell'azienda stessa: una società cooperativa.

Lei che ruolo ha?

Sono stato uno dei due che ha fondato l'azienda e ora mi occupo del coordinamento di queste dieci persone. Nello specifico mi occupo anche del settore marketing, quindi della pubblicità e delle vendite.

Dov'è iniziato e come si è sviluppato PrimoPrincipio?

Come idea, PrimoPrincipio è nata all'università ed era formata da due nuclei: Torino, dove studiavo io al Politecnico, e Pisa. Poi li abbiamo messi assieme e abbiamo aperto il

nostro centro operativo ad Alghero, in Sardegna, per due motivi. Perché essendo una regione la cui economia è basata principalmente sull'agricoltura questo tipo di startup può essere molto utile. Ma anche perché volevamo creare dei posti di lavoro dove non ce n'erano. È stata una scelta di cui andiamo molto fieri. In Sardegna si è sviluppata l'azienda, con una sede di ricerca che si chiama "Porto Conto Ricerche" ad Alghero. Poi ci siamo ingranditi ed abbiamo aperto una sede a Torino e una a Trieste, all'Area Science Park.

Quando è iniziato questo progetto?

PrimoPrincipio è stato aperto nel 2011, anche se per due anni siamo stati chiusi in un laboratorio a creare un prodotto da vendere, a fare "ricerca e sviluppo". In quel periodo però siamo stati a contatto con i potenziali clienti, quindi gli agricoltori, per cercare di capire quale fossero i loro bisogni. Quindi nel 2013 abbiamo aperto la vera e propria attività di vendita.

In quanti rami si sviluppa questo progetto?

Il progetto di impresa complessiva opera su tre rami principali: l'agricoltura, con il prodotto "WiForWine", il monitoraggio idrogeologico, con il prodotto "WiForWater" e la formazione alle scuole superiori, nelle università e anche nelle aziende private.

Ci sono delle aziende con cui collaborate?

Ce ne sono tante perché noi crediamo fortemente che la cooperazione sia la chiave del successo, e crediamo che nessuno possa farcela solamente con le proprie forze. Le relazioni con gli altri sono un requisito indispensabile per un'azienda moderna. Quindi i nostri partner sono alcuni sono enti pubblici, come Area Science Park o il centro di ricerca "Ricerche Sardegna", ma a volte abbiamo anche partner privati come Fiscali, Fastweb, Metallurgica Irpina, Saingoi Green.

Simon Scoltock

1F

Istituto tecnico A. Volta

